

Sindacato

Pensioni La replica di Morena Piccinini agli attacchi dell'on. Giuliano Cazzola alla Cgil

Il governo delle diseguaglianze

“È proprio perché la Cgil vuole pensioni uguali per tutti che è contraria ai provvedimenti varati dal governo”.

Lo afferma la segretaria confederale della Cgil Morena Piccinini in una lettera al “Sole-24 ore” in cui replica a un articolo del vice presidente della commissione Lavoro della Camera Giuliano Cazzola, pubblicato alcuni giorni fa dallo stesso giornale. Nell'articolo l'on. Cazzola ha criticato la posizione della Cgil sulle pensioni e difeso l'emendamento del governo. La lettera di chiarimento di Morena Piccinini non è stata pubblicata dal quotidiano. “L'innalzamento obbligatorio dell'età pensionabile delle donne del settore pubblico – continua Piccinini – produce, infatti, nuove diseguaglianze. Innanzitutto tra uomini e donne. Se già oggi, pur in presenza di diverse età legali di pensionamento, l'età reale di uscita dal mercato del lavoro di uomini e donne è uguale, ciò significa una cosa sola: che gli uomini maturano il diritto alla pensione di anzianità mediamente molto prima delle donne e le donne trovano come prima reale e

possibile occasione di uscita solo quella della pensione di vecchiaia, spesso come unica risposta ai processi di espulsione dal mercato del lavoro in atto in tutti i settori. Questo è lo specchio delle diseguaglianze sostanziali ancora presenti nelle storie lavorative, nella precarietà, nel riconoscimento del lavoro di cura, nella mancanza di servizi sociali. Alzare l'età legale per le donne senza aver risolto tutti questi problemi significa, quindi, creare nuove disparità di trattamento”.

Secondo Piccinini, “il governo, poi, produce diseguaglianze anche tra le donne dei diversi settori. La battaglia della Cgil è ancora, come sempre, quella di ottenere regole uguali per il settore pubblico e per quello privato. Ovviamente per noi questo non significa alzare l'età per tutte le donne, cosa che pensiamo il governo farà quanto prima, riteniamo invece che il modo migliore per realizzare effettivamente la parità di trattamento tra uomini e donne, tra i diversi settori e tra generazioni, sia tornare alla flessibilità delle uscite secondo lo spirito della riforma Dini, oggi più attuale che mai, proprio in relazione all'evolvere del mercato del la-

voro, dei diversi settori produttivi e delle esigenze individuali. Inoltre, sempre a proposito di parità di trattamento, riteniamo urgente affrontare il tema del rendimento pensionistico per i giovani inseriti nel sistema contributivo che nella prospettiva non è assolutamente sostenibile socialmente”.

Piccinini sottolinea infine che non è corretto “distrarre i risparmi previ-

denziali realizzati in questi anni verso altri capitoli” e contesta l'utilizzo dello strumento degli emendamenti a decreti legge, con il voto di fiducia, per modificare le norme in questa materia, auspicando la ripresa di un “confronto vero” tra governo e partiti sociali, a cominciare dal problema irrisolto della disciplina dei lavori usuranti. ♦

Telecom/Dopo il ritiro di 470 licenziamenti

Parliamo del futuro

È ora discutiamo del futuro di Telecom. Questo chiedono Cgil e Slc, dopo l'accordo firmato con il gruppo il 22 luglio, che ha visto il ritiro dei 470 licenziamenti delle Directory Assistance annunciati in precedenza, unitamente al blocco dei trasferimenti territoriali (dovevano essere 800, connessi alla ventilata chiusura di 22 sedi) e delle mobilità professionali (la ricollocazione di 700 addetti delle attività di staff in comparti operativi come call center e “187”): d'ora

in poi, entrambe le operazioni potranno avvenire solo con il consenso dei lavoratori e non più attraverso atti unilaterali aziendali com'era avvenuto fino ad oggi.

“Si riafferma l'impegno a tutelare concretamente l'occupazione – sostiene Fabrizio Solari, segretario confederale Cgil –, in un momento particolarmente critico per l'incalzare della crisi. Va dato atto ai sindacati di categoria delle tlc e a Telecom di aver fatto la cosa giusta. Bene che si tratti di un'intesa unitaria, bene il metodo, che con la lotta e il negoziato ha prodotto un buon risultato. Naturalmente restano aperte le questioni di fondo, che riguardano le prospettive dell'azienda: dagli assetti proprietari all'insufficiente capitalizzazione, dal piano industriale alle alleanze internazionali”. Inoltre, per il sindacato, resta urgente individuare le risorse necessarie per lo sviluppo della nuova rete in fibra ottica, elemento dirimente per ogni futura ipotesi di nuovo assetto del settore, oltreché di rilevante importanza per aiutare il paese ad uscire dalla crisi.

“L'accordo rappresenta ovviamente una mediazione – osserva Emilio Miceli, segretario generale Slc –; di certo, lascia aperti problemi e questioni insolite, che riguardano la politica industriale di Telecom. È però una buona base di partenza per tutelare di più i lavoratori dell'ex azienda di stato, la parte più debole nei momenti di grave incertezza come quelli che oggi il gruppo conosce. Soprattutto l'azienda ha dovuto accettare i punti posti con le mobilitazioni e gli scioperi, dovendo ricercare il confronto con il sindacato, che, in diverse occasioni, è stato vissuto più come un problema che non come un interlocutore e un soggetto importante nella vita dell'impresa”. ♦

Chimica/Sventata la chiusura di Porto Torres

Si apre una partita decisiva

Vigilare è la parola-chiave. Perché il sindacato sardo di tavoli, firme e accordi ne ha visti sfumare troppi. E adesso che l'Eni ha accettato di non chiudere il petrolchimico di Porto Torres, si apre una partita decisiva per il futuro della chimica nell'isola. Un piano d'investimenti ancora tutto da scrivere, la geografia degli impianti, da rilanciare o potenziare, appesa a nuove trattative a settembre. Per adesso, Porto Torres resta in marcia, però non rassicura l'atteggiamento dell'ad dell'Eni, Scaroni, che ha ingoiato a malincuore l'accordo del 21 luglio. E poi c'è l'ombra della paventata costruzione di una centrale elettrica nel Nord della Sardegna, come pegno per lo smantellamento del petrolchimico. Una prospettiva irrazionale, secondo i sindacati, visto che nella mappa dello sviluppo regionale ci sono i progetti legati all'utilizzo del carbone nel Sulcis e le centrali di Ottana e Fiume Santo.

“Non permetteremo soluzioni di facciata – avverte Enzo Costa, segretario generale della Cgil regionale –, la Sardegna ha bisogno di un piano complessivo di sviluppo in cui ci sia spazio anche per una riorganizzazione della chimica nei diversi territori, senza facili scorciatoie, come la promessa di una manciata di posti di lavoro in una nuova centrale che non serve e che non vogliamo. Anche perché la portata della crisi è tale che impone di costruire progetti che diano lavoro e sviluppo a lunga scadenza”. Oltre a Porto Torres, ci sono pezzi di chimica ad Ottana e nel Cagliariitano (Assemmini). “Razionalizzare significa investire – puntualizza Costa –, integrando le diverse produzioni. Ecco perché la nostra mobilitazione è destinata a continuare”. Il 29 luglio è in programma una nuova manifestazione, organizzata da Cgil, Cisl e Uil. “Sarà un'occasione per mantenere alta l'attenzione e alimentare il clima unitario – conclude Costa –, che nella



Foto Paris/IMAGOECONOMICA

vertenza per la chimica ha contagiato anche la politica”. Lo sguardo è rivolto al tavolo con il colosso dell'energia nazionale a settembre, ma anche a un confronto più ampio a Palazzo Chigi per riscrivere l'intesa fra Stato e Regione e disegnare una volta per tutte il modello che darà alla Sardegna le risposte tanto attese.

DANIELA PISTIS